

MARIA GIOVANNA MAGLIE

MEMORIALE DI SPONTANEE DICHIARAZIONI

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
IL - 9 GEN. 2023
IL CANCELLIERE

Roma, 03 Gennaio 2023

Ufficio del
Promotore di Giustizia
Stato Città del Vaticano
00120 SCV

Ill.mo Promotore di Giustizia
Chiar.mo Professor Avvocato Alessandro Diddi



ERRATA CORRIGE:

Con La presente si Si comunica che per mero errore materiale è stata riportata alla prima pagina del memoriale depositato nella giornata del 2 gennaio 2022 presso i Vostri uffici la parola Giun-
go, da sostituirsi con Dicembre 2022.

V° ~~di~~ ~~de~~ ~~bu~~ ~~na~~ ~~si~~ per ~~ce~~ ~~fu~~ ~~b~~
SCV 3-1-2023
MD

In fede
Maria Giovanna Maglie

Per ricevute
SCV, 4 gennaio 2023



02 GEN. 2023

Alle ore 12,45

MARIA GIOVANNA MAGLIE

MEMORIALE DI SPONTANEE DICHIARAZIONI

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
IL -2 GEN. 2023
IL CANCELLIERE

Roma, 02 Gennaio 2023

V° dei del 45-19 Reg
SCV 2-1-2023

IL PROMOTORE DI GIUSTIZIA
(Prof. ALESSANDRO DIDDI)

Ufficio del
Promotore di Giustizia
Stato Città del Vaticano
00120 SCV

Ill.mo Promotore di Giustizia
Chiar.mo Professor Avvocato Alessandro Diddi

La sottoscritta Maria Giovanna Maglie, nata a Venezia, in data 3 agosto 1952, CF MGLMG-V52M43L736K, come da documento infra allegato, figlia del Generale Giovanni Maglie e di Luciana Caputo, sotto la propria responsabilità, ai fini del processo (PROT. N° 45/19 REG.GEN. PEN.) per tutti gli usi che questo tribunale avrà necessità di farne, dichiara quanto segue:

Nel mese di Giugno venni a sapere da fonti aperte che la Sig.ra Genoveffa Ciferri Pugliani, era oggetto, insieme a Francesca Chaouqui di un dibattito processuale presso il Tribunale Vaticano nell'ambito del procedimento infra descritto e poiché fui io a mettere in contatto le due donne, ritengo doveroso esporre a questo Tribunale quanto segue:

In giugno 2020, con il nome falso Augusta Piccolomini tramite chat messenger si presentava a me come amica personale da moltissimi anni di Monsignor Alberto Perlasca.

Di seguito il messaggio riportato:

"Gentile Signora, sono Augusta Piccolomini, gradirei parlarLe al telefono circa l'affaire del Palazzo Vaticano. Lei ha perfettamente ragione, e vede chiarissimo su alcuni aspetti. Grazie."

"Gentile Signora, pressata dagli eventi, mi permetto di esporLe quanto segue. Il giorno 3 luglio h.21 si è cercato di eliminare fisicamente una persona scomoda residente nella Domus, con l'intervento di un medico fatto intervenire di proposito, che ha somministrato al soggetto un potente tranquillante mettendolo a rischio di arresto cardiaco. Il soggetto si era a lungo messaggiato nel pomeriggio col Cardinale Becciu, che ne minava lo stato psichico manipolandolo con frasi perentorie di questo genere: "Ubbidiscimi se mi vuoi bene!!". Chi Le scrive ha avuto un colloquio con Mons. Becciu venerdì 10 h.20, è durato tre ore, un confronto durissimo, con toni altissimi, e con urla di lui che salivano al cielo.. è un uomo impaurito, ormai circondato, e comprovatamente responsabile di questo ultimo incidente di cui pagherà il prezzo! Mi permetto inviarLe la foto che ho fatto scattare dal mio autista, e che ritrae me varcare la soglia della sua residenza venerdì 10 h.19,55, dall'interno dello Stato. L'ho fatto per avere piccola prova testi-

moniale, in quanto all'interno non è possibile introdurre telefoni, o altri strumenti di registrazione. La persona in oggetto, a rischio di pericolo di vita, è ancora all'interno della Domus Sanctae Martae. La supplico di contattarmi posso incontrarla ovunque Lei voglia. Sono a Roma, un punto d'incontro potrebbe essere per me l'Hotel De Russie, ma è solo un esempio. Grazie di cuore, per ogni attenzione.

In virtù della gravità del fatto riportatomi, mossa sia dal mio modus operandi di giornalista che da ragioni umane, cercai di svolgere ulteriori indagini per approfondire l'accaduto parlando, sempre tramite Facebook Messenger, con la signora Piccolomini. Ella mi rappresentava un quadro difficile da credere, in quanto mi appariva altamente improbabile che all'interno di Casa Santa Marta potessero consumarsi tali intrighi e addirittura avvenire tentativi di omicidio. In ogni caso, si delineavano assetti di reati alquanto gravi.

Inoltre la palese acrimonia circostanziata dagli epiteti usati per definire il Santo Padre, mi muovevano ad agire, anche a tutela di eventuali problemi di sicurezza, poichè la Sig.ra (almeno a parole) aveva libero accesso alla Domus a cui addirittura mi aveva invitato come ospite.

Dato che tali avvenimenti stavano avendo luogo nella dimora che il Santo Padre Papa Francesco aveva eletto a sua abitazione, ritenni opportuno informare una delle persone che sapevo essere più vicine a Papa Bergoglio, ovvero Francesca Immacolata Chaouqui.

La scelta ricadde sulla Chaouqui perché, in virtù della mia amicizia e della frequentazione che intrattenevo con la donna, ero in possesso di convincenti prove che potesse avere un dialogo diretto con il Pontefice. A seguito delle mie confidenze con Chaouqui, appresi da quest'ultima che Augusta Piccolomini era, con ogni probabilità, Genoveffa Ciferri Putigliani, persona molto vicina a monsignor Perlasca e che ne avrebbe verificato le condizioni di salute del prelado.

A consentire a Chaouqui di accertarsi che nulla di quanto raccontato da Ciferri fosse vero, è stata la sua attività di volontaria. Infatti, la stessa gestiva e attualmente ancora collabora con il presidio sanitario sotto il colonnato di San Pietro insieme ai medici del Fas, gli stessi che avrebbero prestato soccorso a monsignor Perlasca in occasione del presunto tentato omicidio.

Così Francesca Chaouqui attraverso le sue fonti ebbe ulteriore modo di verificare che quanto riferito da Ciferri non corrispondeva a verità e che nessun tentativo di omicidio ai danni di monsignor Perlasca si era mai consumato all'interno di Domus Sanctae Marthae né altrove, ma solo che a seguito di un semplice malore occorso una sera, erano intervenuti i medici del Fas con un calmante.

A quel punto Chaouqui, per permettermi di tranquillizzare Ciferri, mi diede autorizzazione a fornire alla stessa il suo contatto. La donna, in un primo momento, mi disse che non intendeva parlare con lei ma successivamente non solo accettò di parlarle ma instaurò un dialogo.

Ai primi di agosto 2020 venni a sapere che Ciferri era molto soddisfatta di suddetto dialogo, attraverso il quale stava finalmente riuscendo a favorire una migliore comunicazione tra Monsignor Perlasca, che fino a quel momento non era più in sintonia con il cardinale Becciu, e Papa Francesco. Determinante, ai fini dell'instaurazione di questo dialogo, era stata l'attività di confronto svolta proprio da Chaouqui tramite Ciferri.

Ciferri mi riferì che Chaouqui aveva chiesto a monsignor Perlasca di scrivere a Papa Francesco e che lo aveva fatto e che lo stesso Santo Padre aveva risposto di fidarsi e affidarsi alla verità.

La stessa sensazione di armonia la ebbi anche a settembre e di nuovo a novembre. In occasione delle festività natalizie del 2020, Ciferri mi inviò in dono una spilla appartenuta ai suoi genitori in segno di ringraziamento per averle fatto conoscere Chaouqui e, attraverso di lei, poter supportare monsignor Perlasca.

A luglio 2021, quando furono annunciati i rinvii a giudizio, seppi da Chaouqui che Ciferri era risentita perché la stessa Chaouqui non era disposta a intercedere per monsignor Perlasca affinché quest'ultimo, in virtù del mancato coinvolgimento del processo, ottenesse una carica ecclesiastica più prestigiosa, la quale avrebbe favorito anche la donna, dipendente economicamente dalle sorti di Mons. Perlasca.

A quel punto mi vidi costretta a scrivere a Ciferri chiedendole di smettere di reiterare questo tipo di accuse verso Chaouqui e di interrompere il dialogo anche con me.

Fui costretta a tale scelta poiché il modo di dialogare di Ciferri, dopo pochi minuti dall'inizio di una conversazione tranquilla, iniziava a cambiare, alterandosi senza prestare più attenzione a ciò che dicevo, sovrapponendo la mia voce alla sua.

Inventando continui e surreali retroscena e falsificando conversazioni, ella ripeteva sempre le stesse cose e frasi completamente sconnesse dall'argomento iniziale, fulcro della stessa.

Emergeva così una certa instabilità dettata forse, come la stessa più volte raccontava, dalla solitudine in cui la sig.ra versava. Lei stessa mi raccontava che trascorrevva giornate intere chiusa in casa senza aver contatto con il mondo esterno, dedicandosi solo ai suoi gatti che accudiva ogni mattina con dedizione. Decisi, pertanto, di interrompere la conversazione bloccando il profilo Facebook.

Da quel momento, ne persi le tracce ritrovandole ora in questo procedimento. Confermo che in questo arco temporale Chaouqui non ha mai fatto alcun riferimento ad attività di investigazione o a suoi rapporti con la Gendarmeria Pontificia o con il Promotore di Giustizia. Di questi rapporti non ho mai avuto contezza né diretta né indiretta e ad avendo una frequentazione con Chaouqui dubito che esistano.

Da quanto appreso dalla stampa, la Sig.ra Ciferri descrive i suoi rapporti con Chaouqui caratterizzati da pressioni e millanterie. Tutto questo è totalmente falso e ne sono testimone diretta, in quanto quotidianamente Chaouqui mi informava delle sue conversazioni con Ciferri e me ne leggeva il contenuto. Rimango a disposizione dell'autorità giudiziaria per ogni e qualsiasi verifica di quanto scritto.

Denuncio la grave strumentalità di queste affermazioni di cui peraltro non colgo neanche l'utilità.

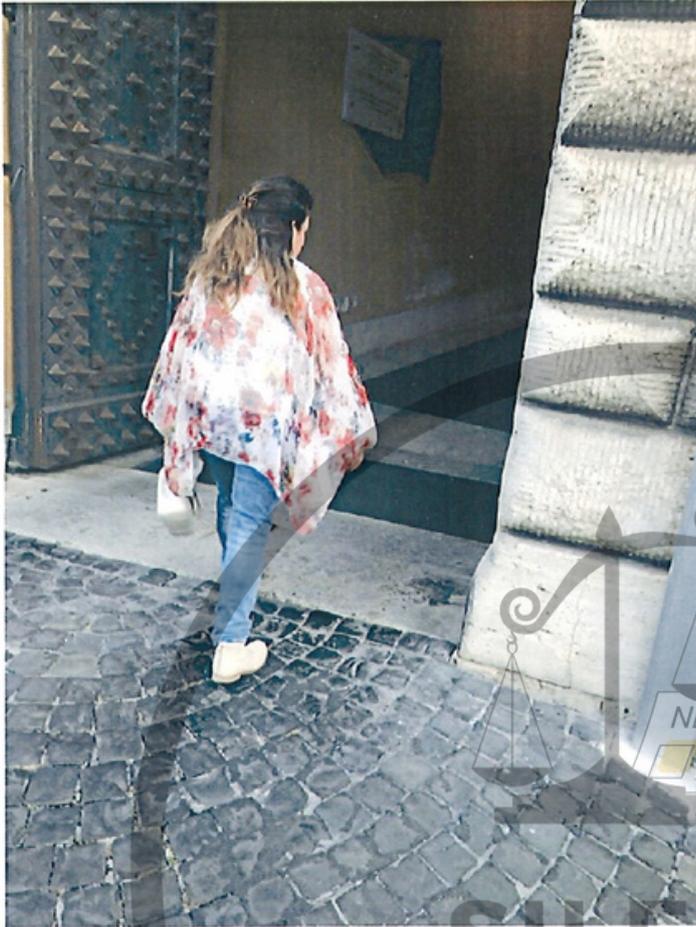
Di seguito riporto alcuni messaggi che sono pervenuti sulla mia casella messenger da parte della Sig.ra Ciferri:

"Gentile Signora, come dal mio messaggio precedente, condivido con Lei alcune Sue intuizioni



circa l'inchiesta vaticana in corso. In particolare il ruolo di Mons. Becciu, che Lei ha inquadrato benissimo, e che uscito in sordina, a suo tempo, dalla finestra, rischia ora di rientrarci dalla porta principale. Ricade su lui, in assoluto, la responsabilità morale della situazione esistenziale in cui ha messo i suoi più stretti collaboratori, che erano bene ricordarlo, solamente degli esecutori. Non solo, ma ho testimonianza diretta, per aver parlato con lui della questione, che per farli stare in silenzio, buoni e pressoché rassegnati, per tutto il tempo, li ha costantemente illusi fino alla settimana scorsa, promettendo un suo fattivo impegno presso il Papa, per la loro completa riabilitazione. Sappia che uno di loro ha perso 25 chili in due mesi e gira per Roma in uno stato psichico e fisico da far paura. Queste persone pagano ingiustamente la guerra silente svoltasi negli anni tra Mons. Becciu e il Segretario di Stato Parolin. E che sfociò con la nomina di Edgar Pena Parra, risultata sbagliata come gran parte delle nomine papali. Parra è il responsabile fattivo dell'ultima fase della trattativa, in quanto era lui che delegava col placet del Pontefice, come ben sottolineato da Mincione. Il Papa, in ultima analisi, nel contesto del suo scellerato pontificato in cui si iscrive questa vicenda, è quello che rischia, dopo essere partito mediaticamente in quarta per questa "operazione di pulizia", di rimanere, come si suol dire, col cerino in mano. Mentre nessuno, né tanto meno lui, pensa al dramma umano, dei personaggi secondari coinvolti, che rischiano di essere alla fine gli unici capri espiatori della vicenda. Non si dirà mai abbastanza che queste persone agivano unicamente per conto dei loro superiori del momento, e non avrebbero, mai e poi mai, potuto agire in autonomia in alcun modo. Gli stessi Monsignori Carlino e Perlasca sono stati esecutori diretti prima, e per lungo tempo, di Becciu e per la breve seconda parte, comprensiva della mediazione con Torzi, di Parra. Il Santo Padre sa perfettamente questo, lo ha confermato ad alcuni dei diretti interessati pochi giorni fa, dicendo di "stare tranquilli", ma per lui ora riesce molto difficile recedere e riabilitare degli innocenti, in quanto sarebbe costretto a sfiduciare l'operato di Parra, scelto proprio da lui! Mi permetta anche dirLe, per quanto chi non vive in questo contesto possa esserne legittimamente scandalizzato, che la scelta di Parra da parte del Papa, (Papa che chi Le scrive conosce bene), è avvenuta non per meriti speciali, o amicizia retroattiva col Pontefice, ma semplicemente per la ricattabilità del suo background, e quindi percepito dal Papa come persona assoggettabile e, per forza di cose, fedele. Il Papa è costretto ad assicurarsi, con tutti i mezzi, l'affidabilità dei suoi collaboratori, in quanto consapevole di avere molti nemici interni ed esterni. La sua unica attività ultimamente è unicamente quella di guardarsi le spalle, anche, e perfino, dal cerchio magico, da lui alimentato, dei suoi cortigiani piaggiatori, e di cui si è fatto ostaggio, in quanto non può sapere, fino in fondo, e singolarmente da che parte remano; e sulla cui fedeltà assoluta non può giurare, in quanto, per la sua bizzarra imprevedibilità ha deluso le aspettative di qualcuno, e inoltre rimane impossibile anche per lui esaudire tutti i loro desiderata, e i conti salati che presentano. Quanto riportato è il risultato drammatico di un pontificato personalistico, fallimentare, e altamente ideologico. Il Papa raccoglie i frutti di un regno che ha costruito sulla paura, sulla divisione, sul ricatto, e sulla delazione. E questo mi permetta di dire è molto triste, e davanti a queste evidenze eroico conservare la fede nella Chiesa istituzionale. Sono a Sua disposizione anche per eventuale incontro. Vivo a Londra, e per parte del mese di luglio sarò nella mia casa di campagna a 80 chilometri da Roma, se crede opportuno possiamo anche concertarci per una cena in Domus Sanctae Martae. Grazie. Ogni augurio di bene.

ALLEGATO A



“Questa sono io che varco la soglia della residenza di Mons. Becciu, il giorno 10 luglio h.19,55, nonostante la mise giovanile di quella sera sono una donna di 70 anni” (foto allegato A).

“Gentile Signora, come avevo chiesto, in momenti più cruciali, avrei preferito incontrarLa, ma in questo momento come saprà l’inchiesta vaticana si sta allargando su soggetti di altra caratura, e si stanno rivedendo le posizioni legali dei primi imputati, risultanti sempre più semplici esecutori di ordini, con tanto di delega. Rischia però di tornare centrale, e in pieno ballo, la lunga fase di gestione del Cardinale Becciu. Mi permetta di compiacermene con Lei, che da sempre lo aveva intuito e denunciato all’opinione pubblica. Me ne congratulo. Buon lavoro.”

Tengo infine a precisare in questa sede che disconosco completamente il contenuto delle affermazioni provenienti dalla Sig.ra Ciferri in quanto considerate del tutto inattendibili e prive di ogni senso anche in riferimento alle stesse nei confronti del Santo Padre.

Tanto le dovevo.

In fede
Maria Giovanna Maglie